

## CON IL CUORE AL POSTO GIUSTO

DALLA PREFAZIONE DI MARTA CARTABIA\*

**D**ov'è l'attualità di questo scritto del 1978, che tanta parte ha giocato nella cultura dei dissidenti del regime sovietico? Una prima risposta ci viene offerta dallo stesso Havel, quando avverte che «l'errore peggiore che l'Europa occidentale possa commettere [è] la mancata comprensione di ciò che sono realmente i sistemi totalitari, ossia uno specchio convesso di tutta la moderna civiltà e un pressante invito - forse l'ultimo - a una revisione generale del modo in cui questa civiltà concepisce se stessa». Ripensare oggi al totalitarismo, o meglio al *post-totalitarismo*, come lo definisce Havel, è uno stimolo a riflettere sulla modernità occidentale, e in particolare sullo Stato moderno e sul potere politico moderno.

Una delle tematiche più affascinanti che attraversano i testi raccolti è quella del rapporto tra l'«io» e il potere. Havel attribuisce all'«io» una grande importanza, anche sul piano politico. Ne fa il perno e il protagonista della vita pubblica, in un duplice significato: da un lato, sottolinea la corresponsabilità di ciascuno al funzionamento del sistema post-totalitario e, dall'altro, convoca la coscienza individuale come fattore decisivo per il cambiamento. Sul primo versante, non mancano alcune severe affermazioni circa il fatto che tutti siamo complici della situazione politica, permettendo, con la nostra *demoralizzazione*, il consolidamento del sistema.

**D'altra parte, Havel riconosce a questo «io»** una riserva di risorse esistenziali, che nessun potere potrà mai estirpare definitivamente. Queste risorse esistenziali e morali dell'«io», se ridestate, liberano un potenziale di cambiamento, i cui esiti sono imprevedibili sul piano sociale perché «tutti coloro che vivono nella menzogna ad ogni momento possono essere folgorati dalla forza della verità».

Tutta la civiltà occidentale ci offre esempi e immagini di uomini che hanno saputo ascoltare la verità che preme al fondo della coscienza individuale, divenendo fattori di trasformazione sociale e politica. Accanto a tanti eroi storici o letterari, Havel - testimone di quanto scrive con la sua stessa vita - ci propone un'immagine tanto potente, quanto semplice e accessibile: il suo ortolano potrebbe essere ciascuno di noi, quando la nostra coscienza - il nostro cuore - è ridestata in tutte le sue attese di verità, bellezza, giustizia.



Václav Havel

**Il potere  
senza potere**

Itaca - La Casa  
di Matryona  
pp. 208 - € 15

**Di qui, dice Havel, da un ortolano** o da «un semplice elettricista, che però ha il cuore al posto giusto», si origina un'azione per la ricostruzione della *polis* - e perciò politica -, ma privata di quel tratto, tipico della modernità, che tende ad eludere il soggetto e dunque una politica dell'uomo e per l'uomo.

«Un cambiamento in meglio delle strutture che sia reale, profondo e stabile oggi non può partire dall'affermarsi dell'una o dell'altra concezione politica, ma dovrà partire dall'uomo, dall'esistenza dell'uomo, dalla sostanziale ricostituzione della sua posizione nel mondo, del suo rapporto con se stesso, con gli altri, con l'universo. Non è detto che con l'introduzione di un sistema migliore sia garantita automaticamente una vita migliore, al contrario: solo con una vita migliore si può costruire anche un sistema migliore»: ciascuno può apprezzare l'attualità di queste parole, nel contesto di crisi che da anni affligge l'Italia e l'Europa.

\*professore ordinario di Diritto costituzionale e giudice della Corte Costituzionale